



Livorno B. 19
Consiglio di Stato

Adunanza della Sezione 25 Novembre 1926

N. Sezione 1015

MINISTERO
degli Affari
25 NOV. 1926
N. 11169

La Sezione

OGGETTO

Livorno Piano Rego_

latore

Domanda di p.u.

Vista la Relazione 16 Novembre u.s. N. 10453

Div. 5^a del Ministero dei Lavori Pubblici, sulla domanda del Comune di Livorno per dichiarazione di Pubblica Utilità delle opere di risanamento del centro dell'abitato ;

Esaminati gli atti e inteso il Relatore ;

Si permette che l'attuale centro di Livorno, sorto in tempo remoto intorno al principale tempio cristiano ed al tempio Israelitico, è costituito da strade anguste contornate da edifici di miserissima costruzione, in stato fatiscente ed in condizioni igieniche impossibili, abitato dalla bassa plebe in permanente luridume_

A varie riprese, dal 1907 al 1920, sono state eseguite demolizioni di notevoli gruppi di fabbricati e sulle aree corrispondenti si trovano, in stato di avanzata costruzione, il nuovo palazzo postelegrafico ed un decoroso edificio dell'Istituto Nazionale immobiliare di Roma ;

Ma ancora molto resta a fare per il risanamento del

RAPM

25-11-1926

12
centro della Città ;

Una commissione nominata dai Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, composta dell'Ispettore Generale medico Ravicini e dell'Ingegnere capo del Genio Civile Palca, dopo minutata ispezione e descrizione dei fabbricati posti tra le vie di Franco, Cairoli, Tempio S. Francesco e dietro il Duomo, così conclude :

" Da questi rilievi un raccapriccio invade l'osservazione ed una grande pena fa di constatare come intere famiglie, ossia centinaia di persone, siano costrette a vivere in casa di tale natura
..... è indubitato che il focolare delle più gravi infezioni croniche, come la tubercolosi, e di quelle acute come il tifo, il colera, gli esantemi, la difterite, ecc. trovi in questi ambienti il terreno più propizio per divampare .

Nella impossibilità assoluta pertanto di adottare i provvedimenti radicali necessari a rendere abitabili, anche per famiglie di modesta condizione civile, questi luridissimi ambienti, deve senza dubbio ritenersi indispensabile la più sollecita demolizione degli interi isolati, anche nell'interesse di tutta la popolazione, trattandosi di rione che si trova nel cuore della Città e che non deve più oltre costituire un gravissimo pericolo per la sanità pubblica, per la morale e per la educazione cittadina, fatta eccezione, qualora sia possibile per ragione di stabilità, della parte che rimarrebbe isolata dalle case Peperino e Paradisino " .

A seguito di tale relazione il Comune di Livorno ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione di questa zona, intendendo demolire i fabbricati e destinare le aree risultanti all'ampliamento e sistemazione delle comunicazioni stradali, ed alla edificazione di tre fabbricati cui provvederebbe, a proprie spese, l'Istituto Nazionale immobiliare come da compromesso 15 aprile u.s.

Eseguite le pubblicazioni nessuna opposizione è stata presentata

Intanto, per accordi presi con l'Istituto delle case popolari livornesi, sono in corso di avanzata costruzione 150 appartamenti da destinarsi alle famiglie dei fabbricati da demolire.

Quanto alle spese di espropriazione, previste in Lire 2.620.000, il Comune si proporrebbe di provvedervi con disponibilità di bilancio e con un mutuo, per 2 milioni, con la Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali.

Ciò premesso, è da considerarsi che non può essere messa in dubbio la utilità pubblica delle divise demolizioni, di case fatiscenti e pericolose per la incolumità e per l'igiene dei cittadini. E nessun dubbio neppure sulla facoltà del comune di espropriare le aree occorrenti per gli ampliamenti e le sistemazioni stradali. Un dubbio potrebbe nascere per le altre aree di risulta, poichè le facoltà di imporre limitazioni e vincoli nei riguardi edilizi, per ragioni estetiche ed igieniche non si estende per se stessa a quella delle espropriazioni e conseguente cessione ad altri enti a scopo di speculazione privata, salvo che non concorrano particolari condizioni, le quali rendono altrimenti inutilizzabili le aree stesse o non intervenga l'acquiescenza degli'interessati.

Nel caso in esame manca l'indicazione specifica delle singole superficie occupate dai fabbricati da espropriare, e non è agevole desumerla dall'estratto di mappa comunicato. Ma ove si tenga presente che si tratta di 84 ditte da espropriare, raggruppate in 60 numeri del piano parcellare, ed in una limitatissima zona nella quale, detratta gli ampliamenti stradali, rimarrà l'area sufficiente per tre soli fabbricati, è lecito ritenere che le singole sedi delle attuali case già così poco estese e per i condomini esistenti non si presterebbero ad ad utile riedificazioni di abitazioni civili e rispondenti alle esigenze este

tiche richieste dalla contiguità del Duomo e di decorosi edifici pubblici. D'altra parte è da osservare che, nonostante l'avvenuta pubblicazione, nessuna opposizione è stata presentata dai proprietari interessati e nemmeno dalla Ditta Pip/erno, il cui immobile si trova in meno disgraziate condizioni.

Per il concorso di queste circostanze può quindi ammettersi, in via eccezionale, la maggiore estensione che s'indente dare alle espropriazioni per effetto della chiesta dichiarazione di pubblica utilità, come già ha ammesso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Quanto al termine per la esecuzione delle opere, date le addotte ragioni di urgenza nei riguardi della incolumità e dell'igiene, non sembra il caso di estendere a cinque anni il termine di tre anni proposto dal Comune.

Naturalmente dovrà essere data tempestivamente la dimostrazione della disponibilità dei mezzi finanziari. Si può certo provvedere con risorse di bilancio e con l'ammontare di un mutuo, ma in atto manca qualunque documentazione in proposito. Né i documenti, il cui invio era stato preavvisato nella relazione ministeriale, sono pervenuti a questa Sezione. Ma di fronte alla dichiarazione che gli accordi presi dal Comune potrebbero venir meno da determinazioni ritardate oltre il corrente mese, la Sezione crede opportuno astenersi da un voto sospensivo, lasciando al Ministero ogni accertamento sulla disponibilità dei mezzi finanziari necessari all'attuazione della divisata espropriazione.

E per queste motivi

la Sezione è di parere che la domanda del comune di Livorno, per dichiarazione di Pubblica Utilità, delle opere di risanamento del centro dell'abitato possa essere accolta nei sensi suesposti.

Visto:

Il Presidente della Sezione



Per estratto dal Verbale
Il Segretario della Sezione

